



**Aimaro Isola** nasce a Torino il 14 Gennaio 1928. Durante la guerra si trasferisce nella casa di campagna di Bagnolo Piemonte. A 16 anni partecipa alla Resistenza con la 105<sup>a</sup> Brigata Garibaldi. Dopo la maturità classica al Liceo D'Azeglio di Torino, frequenta la Facoltà di Architettura con i professori Aloisio e Muzio, si laurea con Mollino nel 1952. Assistente, ricercatore, dal 1974 è professore ordinario di composizione architettonica; attualmente è professore emerito del Politecnico di Torino.

Attivo per più di cinquant'anni al Politecnico di Torino ha organizzato, a partire dagli anni Settanta, seminari e laboratori a carattere interdisciplinare, integrati alle attività di ricerca ed impegnandosi nel rinnovamento culturale ed organizzativo delle facoltà di architettura. Ha recentemente coordinato la ricerca *In.Fra* tra 12 facoltà di architettura, riguardante il rapporto tra infrastrutture, insediamenti e paesaggi.

Nel suo lavoro l'attività didattica e quella di ricerca sono in continua tensione con il progetto ed in aperto colloquio con la storia, con i luoghi, con le altre arti e discipline, con le tecniche antiche e nuove: colloquio aperto soprattutto con ogni protagonista della trasformazione e sempre aperto con i più giovani.

Ha ricevuto il Premio Feltrinelli dell'Accademia delle Scienze (1991), il Premio Internazionale per l'Architettura Alpina (1998), il Premio Cosenza per la migliore architettura realizzata (biennio 1996-97), la Medaglia d'Argento di Benemerito della Cultura.

La biografia di Aimaro Isola coincide con la descrizione delle sue architetture e con quella dei suoi disegni, sovente ad acquarello o ad olio, che accompagnano e completano il progetto, ma che alle volte assumono una propria autonomia.

Un lavoro intenso è sviluppato, a partire dagli anni Cinquanta, in un lungo sodalizio con Roberto Gabetti, interrotto solo dalla scomparsa di Gabetti nel Novembre del 2000. Da quell'anno lo studio "storico" di Via Sacchi 24 si sposta per riprendere nella ISOLARCHITETTI in Via Mazzini 33. Qui si intensifica l'attività, con il figlio Saverio e con altri giovani laureati (Flavio Bruna, Michele Battaglia, Andrea Bondonio). Molti progetti sono frutto di collaborazioni che, attraverso colloquio e competenze diverse, hanno arricchito e integrato il suo lavoro. L'attenzione progettuale di Aimaro Isola, sovente accompagnata da articoli e saggi, si rivolge sempre più verso la scala urbana e territoriale e verso i temi del paesaggio.

Possono essere sottolineati alcuni momenti ed opere di questo percorso.

Nel 1953, subito dopo la laurea, vince e realizza la Borsa Valori di Torino. Sempre a Torino, negli anni 1952-56 costruisce e realizza la Bottega d'Erasmus, un edificio in pietra e laterizio che, pubblicato su Casabella n° 215 del 1957, suscita interessi e vaste polemiche in Italia ed all'estero, come testimoniato nelle principali storie dell'architettura contemporanea internazionale (Reyner Banham su "The Architectural Review" n°742 del 1958 scrive a proposito della Bottega d'Erasmus: "*Neoliberty, the Italian Retreat from Modern Architecture*").

Seguono altre opere a Torino e in Piemonte: la Società Ippica Torinese, struttura che accoglie sotto un grande tetto disteso nel paesaggio di Stupinigi, il maneggio, le scuderie, gli uffici, etc.; il monumento alla Resistenza di Prarostino (1965-67), quasi una torre, dalla cui sommità si possono vedere i luoghi delle battaglie partigiane, e la Chiesa di Montoso (1963-67), che, partendo da schemi locali, anticipa nuovi spazi liturgici: due costruzioni in pietra locale poste sulle alture nei pressi di Bagnolo Piemonte. In questi luoghi realizza anche diversi interventi: il Municipio (1975-82), la Tuminera (1978-82), tutti edifici che cercano di interpretare e rendere attuali i caratteri e le tecnologie di quelle valli. Qui ancora, nel tempo, si sviluppano anche i lavori per il restauro di un paesaggio agricolo fatto di ruderi medioevali, di cascate, di mulini, restauro volto al recupero culturale e turistico di una singolare realtà agro-forestale. Ed è ancora in questo paesaggio che si inserisce il Monastero Cistercense di Prà d'Mill (1988-2005): un borgo di montagna rivive e si integra con la nuova chiesa e con il chiostro.

Alla fine degli anni Sessanta, per conto della Olivetti realizza la Unità Residenziale Ovest ad Ivrea, costruzione ipogea che si distende con un grande arco, quasi una cavea di teatro, aperto verso una collina boscosa.

Il tema delle costruzioni ipogee, pensato tra natura ed artificio, si ritroverà in altri progetti: nel Palazzo di Giustizia ad Alba (1982-87), che negando al tema ogni retorica, si presenta come un giardino a terrazze alberate nella pianura antistante la città; nel concorso di primo e secondo grado della Bicocca (1987-88), nel concorso per il Padiglione Italia alla Biennale di Venezia (1988) o anche nel Complesso Residenziale di Villa Sant'Anna di Bagnaia all'Elba (1974-1994), dove l'articolazione delle abitazioni e dei percorsi sottolinea e contorna il disegno della valle.

Nell'area Ovest di Milano, a San Donato, a seguito di un concorso, realizza il Quinto Palazzo Uffici per l'ENI (1985-92), un edificio innovativo, in vetro trasparente, i cui moduli si distendono in pianta secondo una figura ellittica e danno luogo, al centro, ad un grande lago: i vari piani degradano a vari livelli e sono tutti ricoperti da arbusti ed alberi che ricongiungono la sommità dell'edificio al parco circostante, metafora tecnologica dell'anfiteatro. E' questo uno schema che verrà ripensato recentemente nel progetto per il Palazzo della Regione Lombardia (2004) e nel progetto realizzato, sempre in seguito a concorso, per il Palazzo dell'IBM a Segrate (2001-2004), dove la memoria delle cascate lombarde viene rivissuta in modo del tutto attuale: il recinto si apre per portare all'interno -dentro alla grande corte articolata su vari livelli- il paesaggio circostante.

Dalla prima chiesa del Montoso ad oggi, continua l'impegno, con scritti e progetti, volto a ripensare lo spazio liturgico con attenzione alla specificità e alle connessioni con i vari contesti. Si succedono nel tempo il Convento di Quart (1984-89), che si integra ad un paesaggio di prati e di rocce, la Chiesa di Desio (1994-99) posta in ambiente urbano, quella di Roccabruna (1993-2001) e di San Giuliano (ora in cantiere): interventi che enfatizzano lo spazio circostante, ed ancora la Chiesa di Palmi, inserita ed articolata in un bosco di ulivi al margine della città calabrese.

Alcuni progetti si sono sviluppati con alterne vicende nel tempo: la Marina di Varazze (1984-2006), ora terminata su un progetto iniziato da anni e continuamente rivisto e rivissuto: i tetti color verde rame, le opere in legno e pietra, le banchine, i movimenti di terra dei giardini, le dighe, riprendono e continuano il disegno della costa, rompendo con le consuetudini di questi impianti portuali.

Il lavoro di Varazze apre nuove prospettive: la Porta Sud di Livorno in cui la suggestione e la presenza delle mura medicee danno luogo ad un ampio ridisegno di paesaggio, o il progetto per il Porto di Marina di Pisa, nel quale è il nesso tra il paesaggio dei parchi Migliarino, San Rossore, Tombolo, quello della città, del mare e del fiume a disegnare un intervento articolato e complesso.

Così si accentua l'interesse e l'esplorazione sempre più urgente ed attuale delle connessioni tra spazi verdi -bosco, parco, viale, giardino- ed architetture, ma anche e soprattutto tra modi e forme dell'abitare. Si sta lavorando così, oggi, al recupero di vaste aree una volta occupate dall'industria: a Sestri, a Novoli, al Parco Ottavi di Reggio Emilia.

Nel tempo, ormai da più di vent'anni, continua l'impegnativo e meticoloso lavoro di restauro per riportare in vita la struttura e l'immagine della juvarriana Palazzina di Caccia di Stupinigi e nel 2006 conclude i lavori per la rivitalizzazione e il ridisegno dell'intera area romana delle Porte Palatine. E' così che nel cuore di Torino, in questi giorni, attorno al Parco Archeologico, si affacciano edifici antichi e nuovi: il Museo di Antichità (1982-94) anch'esso in parte ipogeo, e ancora, appena terminato, l'Isolato Santo Stefano che lì si attesta con una singolarissima torre, sguardo discreto sul nuovo paesaggio urbano.

Gran parte di queste opere sono state esposte e commentate in varie mostre: al Castello di Rivoli, alla Basilica Palladiana a Vicenza e a San Michele a Ripa a Roma (2005) allestita con Saverio Isola, promossa dalla DARC - Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Roma.

La lunga passeggiata di Aimaro Isola nel paesaggio dell'architettura continua -speriamo!-, ancora oggi, allietata da un lavoro sempre più impegnato, difficile e paziente, ma anche divertente, in mezzo a giovani che in varie costellazioni, abitano e circondano, da vicino e da lontano, lo Studio ISOLARCHITETTI.